



**Diacronie**

Studi di Storia Contemporanea

**59, 3/2024**

**Memoria, ricezione e politiche imperiali oggi**

---

## Immagini e funzioni della monarchia asburgica nella storiografia slovacca

Elena MANNOVÁ

traduzione e curatela di Alessandro STOPPOLONI

---

### Per citare questo articolo:

MANNOVÁ, Elena, «Immagini e funzioni della monarchia asburgica nella storiografia slovacca», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 59, 3/2024, 29/10/2024,

URL: < [http://www.studistorici.com/2024/10/29/mannova\\_numero\\_59/](http://www.studistorici.com/2024/10/29/mannova_numero_59/) >

---

**Diacronie Studi di Storia Contemporanea** → <http://www.diacronie.it>

ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

[redazione.diacronie@studistorici.com](mailto:redazione.diacronie@studistorici.com)

**Comitato scientifico:** Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Tiago Luís Gil – Deborah Paci – Jean-Paul Pellegrinetti – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Andreza Santos Cruz Maynard – Wilko Graf Von Hardenberg

**Comitato di direzione:** Roberta Biasillo – Deborah Paci – Mariangela Palmieri – Matteo Tomasoni

**Comitato editoriale:** Valentina Ciciliot – Alice Ciulla – Federico Creatini – Gabriele Montalbano – Çiğdem Oğuz – Elisa Rossi – Giovanni Savino – Gianluca Scroccu – Elisa Tizzoni – Francesca Zantedeschi

**Segreteria di redazione:** Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Emanuela Miniati – Fausto Pietrancosta – Luca Zuccolo



**Diritti:** gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 4.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

---

## 5/ Immagini e funzioni della monarchia asburgica nella storiografia slovacca\*

Elena MANNOVÁ

traduzione e curatela di Alessandro STOPPOLONI

---

*ABSTRACT: Il saggio analizza l'interpretazione del ruolo e dell'operato della monarchia asburgica da parte della storiografia slovacca, che subì profondi mutamenti nel corso dei decenni. L'assetto politico e istituzionale in cui si trovava la Slovacchia influì infatti in grande misura sull'interpretazione storiografica della funzione della monarchia asburgica e nella creazione di immaginari assai variabili, in grado di cambiare radicalmente nel giro di pochi anni.*

\*\*\*

*ABSTRACT: The essay analyses the interpretation of the role and the function of the Habsburg monarchy by Slovakian historiography, which experienced profound changes over the decades. The political and institutional context in which Slovakia found itself profoundly influenced the historiographical interpretation of the function of the Habsburg monarchy and the creation of highly variable imaginaries, which changed radically within a few years.*

---

Nel periodo chiamato *Vormärz*<sup>1</sup> L'udovít Štúr, il capo del movimento nazionale slovacco, scrisse entusiasta che l'Austria, a differenza dell'Ungheria, non avrebbe abusato del motto *Divide et impera*. Secondo Štúr l'Austria «sostiene le diverse nazionalità nel loro sviluppo e porge loro una mano caritatevole». Dopo la Rivoluzione del 1848-49 lo stesso Štúr considerava invece l'Austria vecchia e debole, una salma completamente putrefatta, la mummia di un impero che nessuno amava. Gli attivisti nazionalisti slovacchi si sentivano delusi, dal momento che si aspettavano dall'imperatore una ricompensa per essergli rimasti fedeli durante la rivoluzione. Si ritenevano altresì traditi dopo l'accordo fra Austria e Ungheria del 1867, visto che «Vienna si è arresa completamente all'arbitrio ungherese». Ma alla fine del secolo le simpatie di una nuova generazione di nazionalisti slovacchi

---

\* Questo contributo è stato sostenuto dall'Agenzia per il sostegno della scienza e dello sviluppo (Contratto numero APVV-22-0205 con il titolo Problemi della storia della storiografia e del pensiero storico in Slovacchia nell'Istituto storico dell'Accademia slovacca delle scienze. L'autrice è collaboratrice dell'Istituto storico SAW a Bratislava. Il testo è comparso originariamente con il titolo: *Bilder und Funktionen der Habsburgermonarchie in der slowakischen Historiographie*, in WINKELBAUER Thomas (herausgegeben von), *Die Habsburgermonarchie (1526-1918) als Gegenstand der modernen Historiographie*, Wien, Böhlau Verlag, 2022, pp. 182-199. Si ringrazia la casa editrice Böhlau per la concessione della riproduzione in traduzione italiana.

<sup>1</sup> Compreso tra il 1815 e il 1848 [NdT].

si indirizzavano più verso l’Austria che verso l’Ungheria, pur con le singole varianti del caso<sup>2</sup>. Lo stesso fenomeno può essere constatato a partire dalle rappresentazioni fornite dalla storiografia slovacca: l’immagine della monarchia asburgica era legata al suo tempo e dipendeva dagli interessi del processo di emancipazione e dai tentativi di distanziarsi dalle narrazioni dominanti ungheresi e ceche da una parte, e dalle condizioni politiche generali dello Stato dall’altra.

## 1. Concetti spaziali storiografici: la “Invented Slovakia” in un più ampio quadro di riferimento

Sebbene da un punto di vista spaziale i moderni storici slovacchi si siano orientati sul contesto statale (dal 1526 sulla monarchia asburgica, per il periodo del dualismo quasi esclusivamente sul regno di Ungheria, forse con l’eccezione degli anni della Prima guerra mondiale), l’interesse principale si è rivolto sullo studio della realizzazione di un territorio nazionale fra i monti Tatra e il Danubio. Le loro interpretazioni sono state sempre (de)codificate in base alle necessità politiche del momento. Nel periodo in cui la Repubblica slovacca costituiva uno Stato satellite del Terzo Reich František Bosek scrisse dello «spazio del popolo slovacco» nel passato. A suo parere gli slovacchi si consideravano non solo originariamente inseriti nello «spazio vitale slovacco della grande Moravia», ma svolgevano anche una grande missione: trasformare, con la collaborazione parziale dei contadini tedeschi immigrati<sup>3</sup>, lo spazio naturale in spazio culturale. Anche il mondo slavo sporadicamente costituisce la cornice delle narrazioni del XIX e del XX secolo. Soprattutto nella prima metà del XIX secolo le più antiche rappresentazioni<sup>4</sup> della Slovacchia e dei monti Tatra (Carpazi) come “terra ancestrale slava” hanno avuto un ruolo importante nella narrazione nazionale slovacca. L’essere posizionata in un immaginario centro del mondo slavo doveva compensare non solo la mancanza di una definizione stabile del territorio nazionale slovacco, ma anche la posizione periferica della Slovacchia all’interno dell’area ungherese, aumentando il prestigio dello spazio slovacco e del suo popolo<sup>5</sup>.

<sup>2</sup> KODAJOVÁ, Daniela, «Habsburská monarchia v dlhom 19. storočí» [«La monarchia asburgica nel lungo XIX secolo»], in *Historická revue*, 24, 9/2013, pp. 12-19, p. 14.

<sup>3</sup> BOKES, František, *Über die Entwicklung des Gebietes der Slowaken*, Bratislava, Slovenská akadémia vied a umení, 1944, p. 145.

<sup>4</sup> Le costruzioni storico-ideologiche del cosiddetto barocco slavo sugli insediamenti originari degli slavi nell’area fra i Carpazi e il Danubio nel primo terzo del XIX secolo sono state sostenute dal noto slavista Pavel Jozef Šafárik. Anche per la successiva generazione di sostenitori dell’idea nazionale l’immagine di “Slovacchia come culla del mondo slavo” si rivelò importante. Cfr. HURBAN, Jozef Miloslav, *Slovensko a jeho život literárny* [La Slovacchia e la sua vita letteraria] in ID., vol. 2, Bratislava, Tatran, 1983, pp. 11-205, p. 136.

<sup>5</sup> MACHO, Peter, *Premeny symbolickej funkcie Tatier v nacionalistickom diskurze 19. storočia* [Le trasformazioni della funzione simbolica dei monti Tatra nel discorso nazionalista del XIX secolo], in KOVÁČ, Dušan et al., *Sondy do slovenských dejín v dlhom 19. storočí* [Sguardi sulla storia slovacca del lungo XIX secolo], Bratislava, Historický ústav SAV, 2013, pp. 41-47, p. 47.

La moderna storiografia non si spingeva oltre l'idea del centro della cultura slava. Gli storici slovacchi che si sono specializzati in slavistica hanno sì scritto numerosi lavori sulla cosiddetta reciprocità slava e le correlazioni fra le nazioni slave<sup>6</sup>, ma nel modo in cui viene raccontata la storia nazionale slovacca questi *topoi* hanno giocato un ruolo secondario.

In quella che è finora la sintesi più completa disponibile, i sei volumi “accademici” pubblicati fra il 1986 e il 1992 dall'Accademia slovacca delle scienze e intitolati *Dejiny Slovenska* [Storia della Slovacchia], è stata dedicata maggiore attenzione solo al congresso slavo di Praga del 1848, all'austroslavismo, al testo messianico *La cultura slava e il mondo del futuro* di L'udovít Štúr e, per gli ultimi decenni della monarchia, soprattutto alle relazioni fra cechi e slovacchi<sup>7</sup>. Il destino del citato lavoro di Štúr dell'inizio degli anni Cinquanta dell'Ottocento rifletteva l'orientamento iniziale degli attivisti nazionali (in seguito anche del regime comunista) così come quello della scienza storica della cultura slava e della concezione slava della storia slovacca. Štúr scrisse il libro in tedesco perché auspicava di potersi rivolgere a una più ampia opinione pubblica europea. Era dell'idea che la «cupa e marcia» monarchia asburgica dovesse crollare, che gli slavi non avessero nessuna buona prospettiva al suo interno e che perciò dovessero con le loro forze assicurarsi un futuro sotto l'ala protettrice della Russia. Nel 1855, poco prima della sua morte, Štúr inviò il suo manoscritto a Mosca dove venne pubblicato in russo per la prima volta nel 1867. Un'edizione critica della stesura originale in tedesco uscì nel 1931 a Bratislava. Negli anni del “socialismo reale” non vi era interesse alla pubblicazione dello scritto di colui che già all'epoca era considerato un eroe nazionale, perché in quel testo criticava il socialismo. La prima traduzione slovacca uscì nel 1993, un secolo e mezzo dopo la stesura originale, nel momento in cui erano oggetto di discussione nuove declinazioni delle identità collettive a seguito della fondazione della Repubblica slovacca. Il lavoro in sé e la prefazione dei curatori riguardo il rifiuto dell'Occidente da parte di Štúr<sup>8</sup> fecero maturare intense discussioni.

---

<sup>6</sup> Per esempio: MATULA, Vladimír, *Kollárovská a štúrovská koncepcia Slovanstva a slovanskej vzájomnosti* [La concezione di Kollár e Štúr del mondo slavo e della reciprocità slava], in HROZIENČIK, Jozef (vedecký red.), *Štúdie z dejín svetovej slavistiky do polovice 19. storočia* [Studi sulla storia della slavistica internazionale fino alla metà del XIX secolo], Bratislava, Veda, 1978, pp. 259-288; IVANTYŠYNOVÁ, Tatiana, *Česi a Slováci v ideológii ruských slavianofilov (40.-60. roky 19. stor.)* [Cechi e slovacchi nell'ideologia degli slavofili russi dagli anni Quaranta agli anni Sessanta del XIX secolo], Bratislava, Veda, 1987).

<sup>7</sup> PODRIMAVSKÝ, Milan (zost.), *Dejiny Slovenska* [Storia della Slovacchia], vol. 3, *Od roku 1848 do konca 19. storočia* [Dall'anno 1848 fino alla fine del XIX secolo], Bratislava, Veda, 1992, in particolare i capitoli scritti da Vladimír Matula, Július Mésároš e Milan Podrimavský); HAPÁK, Pavel (zost.), *Dejiny Slovenska*, vol. 4, *Od konca 19. storočia do roku 1918* [Dalla fine del XIX secolo fino all'anno 1918], Bratislava, Veda, 1986, in particolare il capitolo scritto da Jozef Butvin.

<sup>8</sup> BOMBÍK, Svetoslav, *Das Slawenthum ... ako Štúrovo odmietnutie Západu* [Il mondo slavo... come rifiuto dell'Occidente da parte di Štúr], in ŠTÚR, L'udovít, *Slovanstvo a svet budúcnosti* [Il mondo slavo e il mondo del futuro], Bratislava, Slovenský Inšt. Medzinárodných Štúdií, 1993, pp. 6-16; MATULA, Vladimír, *Štúrovo dielo Slovanstvo a svet budúcnosti (K otázke jeho vzniku a hodnotenia)* [«L'opera di Štúr “Il mondo slavo e il mondo del futuro” (sulla questione della sua origine e della sua valutazione)»], in *Historický časopis*, 38, 4/1990, pp. 518-555; ID., *Štúrov spis Slovanstvo a svet budúcnosti (Nové výsledky bádania o jeho vzniku, osudoch a hodnoteni)* [Lo scritto «Il mondo slavo e il mondo del futuro» di Štúr (Nuovi risultati di una ricerca sulla sua origine, il suo destino e le sue valutazioni)], in SEDLÁK, Imrich (zost.), *L'udovít Štúr v súradniciach minulosti a súčasnosti* [L'udovít Štúr nelle coordinate del passato e del presente], Martin, Matica slovenská, 1997, pp. 130-145.

La storiografia slovacca cercò di rispondere in modo adeguato alla domanda se gli slovacchi si sentissero parte dell'Occidente o dell'Oriente o se si considerassero al centro della cultura slava<sup>9</sup>. «Gli slovacchi erano sempre orgogliosi di aver dato agli slavi e all'Europa l'idea della “reciprocità slava”. Anche questa era una delle cause che li aveva spinti a rimanere così tanto sotto l'influenza del mito slavo», constatava nel 2010 una delle curatrici della raccolta *Il dilemma orientale della Mitteleuropa*<sup>10</sup>.

Nuovi contributi analizzano il fenomeno della russofilia in una parte delle élite nazionali slovacche, il mito della cultura slava così come la strumentalizzazione dell'idea stessa della cultura slava<sup>11</sup>. «Si parlava molto, si scrivevano poesie e canzoni sulla cultura slava, ma fondamentalemente essa svolgeva solo un ruolo in qualche misura di sfondo ai rituali nazionali, simile a quello degli attori dilettanti che rappresentavano simbolicamente i singoli popoli slavi nei loro costumi teatrali durante le celebrazioni nazionali»<sup>12</sup>. E la prospettiva slava ha svolto un ruolo simile come sfondo – come nello “slavismo in pratica” del movimento nazionale slovacco del XIX secolo – anche nella narrazione storica slovacca: in vari momenti di crisi, soprattutto dopo le cesure politiche, è emersa la questione della posizione della Slovacchia in Europa. Nel biennio 1968-1969 L'ubomír Lipták definì la situazione geografica di queste terre come un'area di collegamento fra Est e Ovest, una zona alla frontiera di un impero in espansione e al confine della civiltà cristiana. Lipták non ha usato l'immagine, spesso impiegata dai politici, del ponte, ma ha constatato un marcato ritardo

<sup>9</sup> IVANTYŠYNOVÁ, Tatiana, *Stredná Európa na rázcestí [La Mitteleuropa al bivio]*, in KODAJOVÁ, Daniela, IVANTYŠYNOVÁ, Tatiana (zost.), *Východná dilema strednej Európy [Il dilemma orientale della Mitteleuropa]*, Bratislava, SDK SVE, 2010, pp. 7-15, p. 12.

<sup>10</sup> *Ibidem*, p. 15.

<sup>11</sup> IVANTYŠYNOVÁ, Tatiana, *Die slowakische Politik und der Austroföderalismus*, in MORITSCH, Andreas (herausgegeben von), *Der Austroslavismus – ein verfrühtes Konzept zur politischen Neugestaltung Mitteleuropas*, Wien, Böhlau, 1996; ID., *Medzi mýtom a realitou. Rusofilstvo a národný vývin Slovákov [Fra mito e realtà. Russofilia e sviluppo nazionale degli slovacchi]*, in ŠVORC, Peter, HARBUL'OVA, L'ubica, SCHWARZ, Karl (zost.), *Národnostná otázka v strednej Európe v rokoch 1848-1938 [La questione nazionale in Europa centrale 1848-1938]*, Prešov, Universum, 2005, pp. 99-107; ID., *Predstavy Slovákov o ich mieste v strednej Európe: od „Karpato-slávie“ ku korunnej krajine „Slovensko“ [Le concezioni degli Slovacchi del loro posto nella Mitteleuropa: dalla “Carpatoslavia” alla Slovacchia come Terra della Corona]*, in SLÁDEK, Kamil, ŠKVARNA, Dušan (zost.), *Historické korene integrácie (strednej) Európy. Hľadanie novej podoby strednej Európy. Fenomén integrácie a dezintegrácie od osvietenstva po 1. svetovú vojnu [Le radici storiche dell'integrazione (centro)europea. La ricerca di una nuova forma di Mitteleuropa. Il fenomeno dell'integrazione e della disintegrazione dall'Illuminismo alla Prima guerra mondiale]*, Bratislava, Michal Vaško, 2005, pp. 159-170; HOLEC, Roman, „Všetci sme Slovania tam od sňaznej Tatry, Rus, Poliak, Ilýr, Čech, to sú naši bratri.“ (K inštrumentalizácii ideí Slovanstva v 19. a 20. storočí) [“Siamo tutti slavi sotto ai monti Tatra coperti di neve, Russi, polacchi, illiri e, cechi, sono tutti nostri fratelli”] (Sulla strumentalizzazione dell'idea di slavità nei secoli XIX e XX)], in PLAŠIENKOVÁ, Zlatica, SZOTEK, Barbara, TOMAN, Milan (zost.), *Filozofia a slovanské myšlienkové dedičstvo: osobnosti, problémy, inšpirácie [La filosofia e l'eredità del pensiero slavo: personalità, problemi, ispirazioni]*, vol. 1, Bratislava, SFZ pri SAV, 2008, pp. 23-33.

<sup>12</sup> KODAJOVÁ, Daniela, *Slovanstvo v praxi na príklade osláv a pohrebov slovenských národovcov [Il mondo slavo nella pratica prendendo a esempio le feste e le sepolture dei patrioti slovacchi]*, in HOJDA, Zdeněk, OTTLOVÁ, Marta, PRAHL, Roman (eds.), *Slavme slavně slávu Slávov slavných.“ Slovanství a česká kultura 19. století [“Celebriamo gloriosamente la gloria dei gloriosi slavi.” Slavismo e cultura ceca nel XIX secolo]*, Praha, KLP, 2006, pp. 258-270, p. 269.

della Slovacchia rispetto ai Paesi più sviluppati dell'Occidente (e della Mitteleuropa) e anche il fatto che questa terra non poteva però essere considerata fra le regioni più arretrate d'Europa<sup>13</sup>.

Prima del 1918 la Slovacchia non aveva confini amministrativi stabili e gli storici slovacchi di allora descrivevano la storia nazionale della Slovacchia soprattutto a partire dal tempo del cosiddetto grande impero di Moravia. Dopo la nascita della Slovacchia nella prima Repubblica cecoslovacca e dopo la definizione dei suoi confini si arrivò al principio territoriale; questo rese possibile fare ricerca sulla storia "slovacca" anche in età preslava. Gli storici sotto tutti i regimi politici hanno costruito la storia slovacca come un «fenomeno spaziale straordinario»<sup>14</sup>. Da una parte hanno modellato la *Leidenstradition* degli slovacchi come forma di rappresentazione di secoli dell'oppressione a causa di sovrani non slovacchi, dall'altra parte hanno tracciato l'idea di una posizione privilegiata per la Slovacchia all'interno del regno di Ungheria. Queste caratteristiche le hanno trovate nella posizione speciale del principato di Nitra, nel dominio del rivoltoso barone Matthäus Čák (in ungherese Csák) von Trentschin (Trenčín, in ungherese Trencsén), nell'immagine della regione, già urbanizzata e sviluppata economicamente con la sua industria mineraria celebre a livello mondiale, nella centralità di quest'area per l'Ungheria sotto il dominio della dinastia asburgica durante la turcocrazia e nell'immagine della regione più industrializzata del regno nel XIX secolo<sup>15</sup>. Il concetto di periferia è stato usato solo per la caratterizzazione del territorio slovacco nell'ultimo periodo.

L'assenza di un confine nel sud della Slovacchia e la mancanza di un nome stabile del territorio nel passato hanno dato agli storici grossi problemi nella definizione e nella denominazione lo spazio simbolico slovacco. Hanno perciò lavorato con una rappresentazione dell'unità etnonazionale e di un territorio etnico spesso vaga. Dal momento che il territorio viene rappresentato in prima battuta attraverso la denominazione con cui lo spazio può essere politicizzato e si può esprimere l'esigenza di arrivare alla sovranità, gli storici slovacchi hanno definito l'oggetto della loro ricerca all'unisono come "Slovacchia" e lo hanno fatto anche per tempi in cui la regione si chiamava *Oberungarn* (Ungheria superiore)<sup>16</sup>. Rispetto a questo bisogna anche sottolineare che il concetto di *Oberungarn*

<sup>13</sup> LIPTÁK, L'ubomír, *Slovensko v 20. storočí* [La Slovacchia nel XX secolo], Bratislava, Kalligram, 1998 [ed. or: *Slovensko v 20. storočí*, Bratislava, Vyd.polit.lit., 1968]; ID., *Poloha Slovenska na javisku európskych dejín* [Il ruolo della Slovacchia sulla scena della storia europea], in ID., *Storočie dlhšie ako sto rokov* [Un secolo che dura più di cento anni], Bratislava, Kalligram, 1999, pp. 29-42 (l'articolo è stato pubblicato per la prima volta nel 1969).

<sup>14</sup> MRVA, Ivan, SEGEŠ, Vladimír, *Dejiny Uhorska a Slováci* [La storia dell'Ungheria e gli slovacchi], Bratislava, Perfekt, 2012, p. 5.

<sup>15</sup> MANNOVÁ, Elena, Vom „Völkerkerker“ zur „Völkerfamilie“? *Das Bild der Habsburgermonarchie in der slowakischen Historiographie*, in HADLER, Frank, MESENHÖLLER, Martin (herausgegeben von), *Vergangene Größe und Ohnmacht in Ostmitteleuropa. Repräsentationen imperialer Erfahrung in der Historiographie seit 1918*, Leipzig, Akademische Verlagsanstalt, 2007, pp. 263-277, p. 269.

<sup>16</sup> Il medievista Ján Lukačka sostiene, sulla base della cronaca illustrata del concilio di Costanza (1414-1418), in cui Ulrich von Richental menziona gli arrivi di note personalità e i loro patrimoni nell'area dell'odierna Slovacchia, che il termine *Windenland* (*windeschen landen*) debba essere tradotto con "Slovacchia". Vedi LUKAČKA, Ján, *Hranice a etnické pomery na stredovekom Slovensku v zrkadle Kroniky kostnického koncilu od Ulricha*

è adeguato solo per il XIX secolo. Nel XVI, XVII e XVIII secolo con questo termine si indicava la parte superiore del territorio rispetto a Vienna, non a Buda (Ofen): si tratta dei tredici *Komitate* nord-orientali (che oggi si trovano nella Slovacchia orientale, in Ungheria, nei Carpazi, nella Transcarpazia e nella Romania occidentale) il cui centro era a Kaschau (Košice, ung. Kassa)<sup>17</sup>.

Per questo periodo František Bokes ha fatto ricorso al concetto di «Ungheria asburgica», Dušan Kováč ha dato al corrispondente capitolo del suo lavoro di sintesi il titolo *La Slovacchia come 'Ungheria asburgica'*, Jozef Baďurík ha scritto della «cosiddetta Slovacchia asburgica» e Michal Bada della «Slovacchia»<sup>18</sup>. Rispetto alle visualizzazioni cartografiche molti autori hanno visualizzato la Slovacchia nei suoi passati confini statali che derivano dall'area del regno di Ungheria<sup>19</sup>. Ugualmente la rilevazione dei dati censitari e altre statistiche dedicate ai “comitati slovacchi” – cioè ai comitati con una maggioranza di abitanti che parlavano slovacco – hanno contribuito a costruire uno spazio autonomo immaginario. Il concetto di “Slovacchia” per il XIX secolo non ha una giustificazione politica e territorial-amministrativa, ma ha il suo fondamento come termine culturale ed etnografico<sup>20</sup>.

---

von Richental [Confini e relazioni etniche nella Slovacchia medievale nello specchio della cronaca del Concilio di Costanza di Ulrich von Richental], in LETZ, Róbert et al., *Slovenské územie v historickom kontexte [Il territorio slovacco nel contesto storico]*, Martin, Matica slovenská, 2017, pp. 81-92, pp. 88-90.

<sup>17</sup> KÓNYA, Peter, *Habsburgovci a stavovský (protihabsburský) odboj [Gli Asburgo e la resistenza (antiasburgica)]*, in BAĎURÍK, Jozef, SLÁDEK, Kamil (zost.), *Politický zrod novovekej strednej Európy. 500. výročie narodenia Ferdinanda I. – zakladateľ a habsburskej monarchie [Il momento della nascita politica della moderna Mitteleuropa. 500 anni dalla nascita di Ferdinando I, fondatore della monarchia asburgica]*, Prešov, Vydavateľstvo Michala Vaška pre Centrum pre európsku politiku, 2005, pp. 164-178, p. 177.

<sup>18</sup> BOKES, František, *Entwicklung des Gebietes*, cit., p. 69; KOVÁČ, Dušan, *Dejiny Slovenska [Storia della Slovacchia]* Praha, Nakl. Lidové noviny, 1998, p. 58; BAĎURÍK, Jozef, *Slovensko v zápase Ferdinanda I. o uhorskú korunu [La Slovacchia nella lotta di Ferdinando I per la corona ungherese]*, in ID. (zost.), *Slovensko a Habsburská monarchia v 16.-17. stor. [La Slovacchia e la monarchia asburgica nel XVI-XVIII secolo]*, Bratislava, Univerzita Komenského (Bratislava). Filozofická fakulta, 1995, pp. 25-35, p. 25; BADA, Michal, *Slovenské dejiny*, vol. II, 1526-1780 [Storia slovacca, vol. II, 1526-1780], Bratislava, Literárne informačné centrum, 2017, p. 19.

<sup>19</sup> ŽUDEL, Juraj, *Stolice na Slovensku [I comitati nella Slovacchia]*, Bratislava, Obzor, 1984; MRVA, Ivan, *Slovensko a Slováci v 2. polovici 19. storočia [La Slovacchia e gli slovacchi nella seconda metà del XIX secolo]*, Bratislava - Trnava, Perfekt - Univerzita sv. Cyrila a Metoda, 2010.

<sup>20</sup> HALÁSZ, Ivan, «Historické dedičstvo strednej Európy. Problém rozdielnej priestorovej perspektívy pri výuke post-uhorských – maďarských a slovenských – dejín» [«L'eredità storica della Mitteleuropa. Il problema delle diverse prospettive spaziali nell'insegnamento della storia postungherese, magiara e slovacca»], in *Historie – Otázky – Problémy*, 2, 2/2010, pp. 69-76. Dušan Škvarna offre una panoramica sugli immaginari, sulle denominazioni e sulle rappresentazioni simboliche del territorio nazionale slovacco in *Predstavy o slovenskom území v 1. polovici 19. storočia [Idee sull'area slovacca nella prima metà del XIX secolo]*, in KOVÁČ, Dušan, KOWALSKÁ, Eva, ŠOLTĚS, Peter et al., *Spoločnosť na Slovensku v dlhom 19. storočí [La società slovacca nel lungo XIX secolo]*, Bratislava, Veda, 2015, pp. 17-35.

## 2. Narrazioni etnocentriche dominanti: nemici sono i magiari, non gli Asburgo

Quando la European Science Foundation ha sostenuto il grandioso progetto di ricerca sulle storiografie nazionali Dušan Kováč ha trattato il caso slovacco nel saggio collettivo *Habsburg's difficult legacy*<sup>21</sup>. Secondo Kováč gli storici slovacchi avrebbero costruito la narrazione più unitariamente etnocentrica rispetto ad altre realtà nazionali scaturite nella monarchia asburgica, in cui si riscontrano solo minime differenze fra gli autori cattolici ed evangelici: per tutti loro era importante sottolineare l'unità nazionale.

Nell'età del dualismo, in Ungheria non si poté formare nessuna infrastruttura nazional-culturale che non fosse magiara e la storiografia slovacca si è sviluppata al di fuori dei contesti accademici.

Le istituzioni scientifiche professionali slovacche sono nate solo dopo il 1918, anche se in quelle più importanti per la storiografia come il seminario storico dell'Università Comenius e la Učená spoločnosť Šafárikova i professori cechi predominavano. La miglior base istituzionale per una specifica ricerca storica slovacca si sviluppò negli anni dei regimi totalitari, che sostenevano interpretazioni storiche unilaterali (nel 1942 l'Accademia slovacca delle scienze e dell'arte, SAVU, e dal 1953 l'Accademia slovacca delle scienze, SAV)<sup>22</sup>. Il numero degli storici professionisti slovacchi rimase basso anche negli anni successivi alla Seconda guerra mondiale e i pochi professori di storia medievale e di storia moderna non riuscirono a dar vita a una scuola. L'ubomír Lipták ha segnalato come caratteri distintivi della moderna storiografia slovacca la sua età relativamente giovane e la forte influenza dell'orientamento del suo "periodo giovanile"<sup>23</sup>.

Gli istituti scientifici e le cattedre si specializzarono o nella storia nazionale o in quella generale; anche nella struttura della bibliografia storica veniva riproposta questa divisione. La storia della monarchia asburgica non apparteneva a nessuna di queste categorie.

Il maggior difensore del positivismo nella storiografia slovacca prima del 1918, l'avvocato Július Botto (1848-1926), descrisse la sua concezione della storia nazionale slovacca<sup>24</sup> in termini

<sup>21</sup> KOVÁČ, Dušan, GERNOT, Heiss, KLIMÓ, Arpád v., KOLÁŘ, Pavel, *Habsburg's Difficult Legacy. Comparing and Relating Austrian, Czech, Magyar and Slovak National Historical Master Narratives*, in BERGER, Stefan, LORENZ, Chris (eds.), *The Contested Nation: Ethnicity, Class, Religion and Gender in National Histories*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2008, pp. 367-404.

<sup>22</sup> KOVÁČ, Dušan, *O historiografii a spoločnosti [Sulla storiografia e la società]*, Bratislava, Prodama, 2010; HUDEK, Adam, *Najpolitickéjšia veda. Slovenská historiografia v rokoch 1948-1968 [La scienza più politica. La storiografia slovacca negli anni 1948-1968]*, Bratislava, SAV, 2010, p. 77, 222.

<sup>23</sup> LIPTÁK, L'ubomír, «Úloha a postavenie historiografie v našej spoločnosti» [«Lo ruolo e la posizione della storiografia nella nostra società»], in *Historický časopis*, 17, 1/1969, pp. 98-118, p. 98.

<sup>24</sup> BOTTO, Julius, *Slováci. Vývin ich národného povedomia [Gli slovacchi. Lo sviluppo della loro coscienza nazionale]*, 2 voll., Turčiansky Sv. Martin, Nákl. Kníhtlačiarkeho účastinárskeho spolku, 1906-1910; ID., *Krátka história Slovákov [Breve storia degli Slovacchi]*, Turčiansky Sv. Martin, Nákl. Kníhtlačiarkeho účastinárskeho spolku, 1914.



abbastanza favorevoli alla dinastia; conseguentemente si espresse in termini critici sulla nobiltà ungherese (magiara), mentre nei suoi scritti i “buoni” sovrani asburgici, come contrappeso alla nobiltà, solo in alcune occasioni venivano rappresentati con benevolenza<sup>25</sup>.

Già poco prima del 1918 le rappresentazioni pubbliche della monarchia asburgica nella pubblicistica e nei manuali iniziarono a ruotare intorno al polemico concetto della “prigione dei popoli”. L'enfasi posta artificialmente sul 1918 come anno della “salvezza nazionale” doveva conferire una legittimità al nuovo Stato per gli slovacchi<sup>26</sup>. Diversi storici slovacchi hanno sostenuto il discorso ufficioso della comune storia cecoslovacca. Negli anni Venti del Novecento nel dibattito degli storici professionisti l'influenza del discorso politico era riconoscibile tanto attraverso i *topoi* che lì circolavano e quanto per l'adozione di uno specifico linguaggio emotivo<sup>27</sup>. Le concezioni laiche di una storia ungherese nella pubblicistica e nella memoria dei rappresentanti del movimento nazionale slovacco nel periodo precedente il 1918<sup>28</sup> completarono le interpretazioni della storiografia professionale.

Fra le due guerre mondiali Daniel Rapant (1897–1988), considerato il fondatore della moderna storiografia slovacca, ha approfondito alcune delle teorie di Július Botto. La nazione slovacca rappresenterebbe, secondo Rapant, l'unico fondamento della storia slovacca e lo sviluppo precedente non sarebbe stato altro che la preparazione o il percorso verso la formazione della nazione slovacca unita<sup>29</sup>: con questa concezione viene riconosciuto alla monarchia asburgica solo un ruolo marginale. Rapant ha sottolineato la differenza e la specifica individualità della storia slovacca all'interno dell'Ungheria. A differenza dei suoi colleghi, ha coerentemente interpretato la storia slovacca come parte della storia ungherese, sebbene lui stesso abbia usato per l'Ungheria del XIX secolo il concetto di «prigione delle nazioni»<sup>30</sup>. La maggioranza degli storici ha modellato

---

<sup>25</sup> POTE MRA, Michal, *Slovenská historiografia v rokoch 1901-1918. Tematická bibliografia* [La storiografia slovacca negli anni 1901-1918. Bibliografia tematica], Košice, Štátna vedecká knižnica, 1980, pp. 117-161; ZEMKO, Milan, «O podobu národných dejín. Úvaha o mieste a funkcii periodizácie národných dejín v syntetických dielach o dejinách stredoeurópskych národov» [«Sulla forma della storia nazionale. Riflessioni sulla posizione e le funzioni della periodizzazione della storia nazionale in lavori sintetici sulla storia delle nazioni della Mitteleuropa»], in *Forum historiae*, 1, 1/2007, pp. 79-118, URL: < <http://www.forumhistoriae.sk/documents/10180/67648/Zemko.pdf> > [consultato il 17 agosto 2024] (il manoscritto risale all'anno 1979).

<sup>26</sup> HOLEC, Roman, «Rakúsko-Uhorsko: žalár národov?» [«Austria-Ungheria: una prigione dei popoli?»], in *Historická revue* 24, 9/2013, pp. 6-11.

<sup>27</sup> VÖRÖS, László, *Rozpad Uhorska, vznik Československa a Trianon. Repräsentácie udalostí rokov 1918-1920 v mad'arskej a slovenskej historiografii* [La caduta dell'Ungheria, la nascita della Cecoslovacchia e il Trianon. La rappresentazione degli eventi degli anni 1918-1920 nella storiografia ungherese e slovacca], in MICHELA, Miroslav, VÖRÖS, László et al., *Rozpad Uhorska a Trianonská mierová zmluva. K politikám pamäti na Slovensku a v Mad'arsku* [La caduta dell'Ungheria e il trattato di pace del Trianon. Sulle politiche della memoria in Slovacchia e in Ungheria], Bratislava, Historický ústav SAV, 2013, pp. 21-64, p. 46.

<sup>28</sup> Fedor Houdek, Štefan Janšák, Milan Hodža, Ivan Krno, Ivan Markovič, Štefan Osuský e altri. Alcuni di loro predisposero documenti per le trattative di pace di Parigi.

<sup>29</sup> ČIČAJ, Viliam, *Staršia slovenská historiografia po roku 1989* [La storiografia slovacca precedente l'anno 1989], in ČELKO, Vojtech (zost.), *Česko-slovenská historická ročenka 2003* [Annale storico ceco-slovacco 2003], Brno, Masarykova univ, 2003, pp. 233-243, p. 235.

<sup>30</sup> VÖRÖS, László, *op. cit.*, p. 53.

narrazioni nazionali ponendole a confronto con le “tendenze egemoni” dei magiari e si è concentrata prima di tutto sul movimento nazionale slovacco nel contesto del regno d’Ungheria. La presa di distanza dall’Ungheria non coincideva con un giudizio complessivo sulla monarchia asburgica; dal momento che questi ultimi si sono spesso trovati in contrasto o in aperto conflitto con i magiari, è logico che da parte degli storici slovacchi essi venissero considerati più positivamente, con maggior indulgenza e con giudizi più sfumati<sup>31</sup>. Le posizioni antiaustriache nel discorso pubblico del periodo interbellico erano in buona parte importate dall’area ceca, ma l’astio verso gli Asburgo aveva anche delle genuine radici slovacche che affondavano nella storia recente, dettato, ad esempio, dalla delusione provata nei confronti dell’imperatore e re Francesco Giuseppe dopo il 1849 e il 1867 da parte delle élite che si erano mobilitate in quel frangente o per via delle simpatie manifestate nei confronti della Serbia e della Russia durante le Guerre balcaniche. In generale si può constatare che nell’ambiente slovacco si tendeva ad attribuire connotazioni negative dapprima all’Ungheria e poi alla monarchia nel suo complesso<sup>32</sup>.

František Hrušovský, autore del primo resoconto sintetico della storia slovacca e storico ufficiale della Repubblica slovacca nata nel 1939, ha criticato la duplice monarchia che presumibilmente non avrebbe svolto la sua “missione” nella Mitteleuropa, visto che non garantiva a tutte le nazioni una condizione paritaria e la possibilità di svilupparsi liberamente. Apprezzava «le prime manifestazioni della coscienza nazionale slovacca» dal XVI secolo legate direttamente alla Riforma e alle sollevazioni della nobiltà ungherese contro «gli Asburgo tedeschi»<sup>33</sup>. La successiva trattazione divulgativo-scientifica complessiva sugli slovacchi e sulla Slovacchia (e allo stesso tempo l’ultima premarxista) venne pubblicata poco dopo la Seconda guerra mondiale da František Bokes<sup>34</sup>. Per quel che riguarda il XIX secolo Bokes li raffigurava anzitutto come un riflesso negativo degli ungheresi e degli avvenimenti politici ungheresi<sup>35</sup>. Secondo la sua interpretazione il regime di Bach<sup>36</sup> sarebbe stato il più dannoso per la Slovacchia (sebbene in quest’epoca si sia verificato uno sviluppo culturale) e nel 1867 Vienna avrebbe abbandonato i popoli non magiari del regno d’Ungheria.

Dopo la rivoluzione comunista del 1948, la continuità con le precedenti narrazioni nazionali non era più auspicabile. La scienza storica doveva provare “l’essenza oppressiva” del sistema feudale e

<sup>31</sup> MANNOVÁ, Elena, *Vom „Völkerkerker“ zur „Völkerfamilie“? Das Bild der Habsburgermonarchie in der slowakischen Historiographie*, cit., p. 265.

<sup>32</sup> MACHO, Peter, «Od cisárov k národným hrdinom. Symboly v premenách lojalitý medzi monarchiou a republikou» [«Da imperatori a eroi nazionali. I simboli nelle trasformazioni della lealtà fra monarchia e Repubblica»], in *Historická revue*, 24, 9/2013, pp. 59-62, p. 62.

<sup>33</sup> HRUŠOVSKÝ, František, *Slovenské dejiny* [Storia slovacca], Turčiansky Sv. Martin, Nákl. Kníhtlačiarkeho účastinárskeho spolku, 1940, pp. 221, 313.

<sup>34</sup> BOKES, František, *Dejiny Slovákov a Slovenska od najstarších čias po prítomnosť* [Storia degli Slovacchi e della Slovacchia dall’antichità al presente], Bratislava, Slovenská akadémia vied a umení, 1946.

<sup>35</sup> ZEMKO, Milan, «O podobu národných dejín. Úvaha o mieste a funkcii periodizácie národných dejín v syntetických dielach o dejinách stredoeurópskych národov», cit., pp. 31-33.

<sup>36</sup> Alexander von Bach, ministro dell’Interno dal 1849 per volere dell’Imperatore Francesco Giuseppe I, fu promotore di una politica estremamente conservatrice. Si dimise nel 1859 in seguito alla battaglia di Solferino, nella quale l’Impero austro-ungarico venne sconfitto [NdT].

capitalistico e doveva sottolineare il significato della lotta di classe. Emerse una concezione marxista slovacca della valutazione della monarchia asburgica che si sviluppò in polemica con la storiografia ungherese e ceca. Michal Suchý ha mostrato questi dibattiti nel 1975 nel suo ampio articolo *I compiti della monarchia asburgica e gli stati insurrezionali antiasburgici* che nella prima analisi accurata delle rappresentazioni della storiografia slovacca ha mostrato i primi due secoli di storia della monarchia asburgica<sup>37</sup>. Negli anni Cinquanta gli storici slovacchi, come i loro colleghi ungheresi e cechi, giudicarono la politica centralista e assolutistica degli Asburgo nel complesso in modo negativo, ma con alcune sfumature differenti. L'udovít Holotík mostrò come gli Asburgo nel XVI e nel XVII avrebbero sì oppresso i popoli dell'Ungheria, ma «considerando la priorità della guerra contro i turchi da parte degli Asburgo questo non era che il male minore». In questa temperie egli scrisse dell'oggettiva necessità della nascita di una monarchia centralizzata con un forte sovrano. La cacciata degli ottomani dall'Ungheria costituiva per lui una pietra miliare al momento di valutare la monarchia asburgica: «Dalla fine del XVII secolo gli Asburgo hanno svolto solo il ruolo di conquistatori e colonizzatori». Anche lui considerava il Regno di Ungheria come una “prigione di popoli”, dove nel 1526 «iniziò l'oppressione delle nazionalità da parte di due stranieri» attraverso i mercenari e i funzionari tedeschi e la nobiltà ungherese<sup>38</sup>. Negli incontri fra gli storici slovacchi e ungheresi a Bratislava (1955) e Budapest (1956) vennero per la prima volta a confronto diretto due concezioni diverse della valutazione della monarchia asburgica. Entrambe le parti concordavano sulla tesi del carattere reazionario della monarchia, ma valutavano in modo diverso i moti antiasburgici. Gli storici ungheresi vedevano questi in modo positivo, come una progressiva “battaglia per l'unità nazionale” mentre gli storici slovacchi controbattevano mettendo in evidenza le conseguenze economiche negative dei moti “per la libertà del popolo”.

Gli interventi di questi incontri non furono pubblicati, sono disponibili solo dei resoconti del convegno. Peter Ratkoš, in quanto partecipante, reagì con un articolo in cui definiva i moti antiasburgici semplicemente come «battaglia della nazione (Natio Hungarica), cioè le classi privilegiate per un'Ungheria feudale indipendente». Anch'egli sosteneva la tesi secondo cui il grande pericolo per le nazionalità dell'Ungheria e per le masse popolari sarebbero stati i Turchi e non gli Asburgo. Egli considerava gli sviluppi dell'epoca e del regime come presupposto per l'evoluzione delle forze produttive, sostenendo che «queste crebbero senza dubbio sviluppo nell'area dell'Ungheria asburgica, nonostante il conservatorismo della nobiltà ungherese e la violenta ricattolicizzazione, che fu sostenuta dagli Asburgo»<sup>39</sup>.

<sup>37</sup> SUCHÝ, Michal, «Úlohy habsburskej monarchie a protihabsburské stavovské povstania» [«I ruoli della monarchia asburgica e le rivolte antiasburgiche»], in *Historický časopis*, 23, 1975, pp. 73-111.

<sup>38</sup> HOLOTÍK, L'udovít, «K periodizácii slovenských dejín v období feudalizmu a kapitalizmu» [«Sulla periodizzazione della storia slovacca nel periodo del feudalismo e del capitalismo»], in *Historický časopis*, 1/1953) pp. 42-73, pp. 56-58; SUCHÝ, Michal, «Úlohy habsburskej monarchie a protihabsburské stavovské povstania», cit., pp. 79-82.

<sup>39</sup> SUCHÝ, Michal, «Úlohy habsburskej monarchie a protihabsburské stavovské povstania», cit., pp. 91-97.

Alla svolta degli anni Sessanta si giunse a una differenziazione. Dopo il 1963 una certa liberalizzazione del regime totalitario permise lo sviluppo di discussioni più libere su alcuni problemi della storia ceca e slovacca e ciò fece scivolare in secondo piano le interpretazioni, fino a quel momento imposte, basate sull'ideologia comunista. La partecipazione degli storici alla Commissione di partito che doveva occuparsi della riabilitazione delle vittime dei processi politici degli anni Cinquanta mise in evidenza l'aumentata consapevolezza della società degli storici, non solo verso l'ideologia del partito, ma anche nei confronti dei colleghi cechi e ungheresi. Gli storici marxisti slovacchi riscoprirono il significato del nazionalismo: le questioni dell'oppressione delle nazioni e dell'emancipazione nazionale furono usate nuovamente come chiave per l'interpretazione del passato.

La graduale distruzione del dogmatismo e del conformismo causò anche la fine di alcune costruzioni storiche marxiste degli anni Cinquanta<sup>40</sup>.

Gli storici del diritto che in precedenza avevano scritto dell'assolutismo "terrorista" che avrebbe rafforzato la monarchia feudale e avrebbe legalizzato la cosiddetta seconda servitù della gleba, lo definivano ancora reazionario. La negazione di ogni aspetto positivo della monarchia era in collegamento con lo sforzo degli storici del diritto slovacchi di trovare un'interpretazione unitaria della storia dello Stato e del diritto nella Cecoslovacchia con gli storici cechi<sup>41</sup>. Gli storici sociali ed economici invece volevano distinguere aspetti positivi e reazionari. Visto che l'espansione ottomana veniva vista in generale come un fattore causa di arretratezza, la nascita della monarchia asburgica doveva essere viceversa vista come un fattore positivo. Gli storici slovacchi contestarono i tentativi dei loro colleghi ungheresi di celebrare come eroiche le rivolte corporative ungheresi come se fossero state effettuate nell'interesse delle masse popolari per ottenere la libertà nazionale per gli ungheresi/magiari. Criticarono le limitate vedute corporative e di classe delle forze che avevano promosso i moti antiasburgici e bollarono la loro collaborazione con i turchi come in ogni caso reazionaria. A differenza degli autori ungheresi che consideravano la *Einrichtungswerk des Königreichs Hungarn (1688-1690)*<sup>42</sup> come un programma di completa colonizzazione, germanizzazione e cattolicizzazione dell'Ungheria, L'udovít Haraksim ne parlò come di un piano di riforma che mirava al superamento dell'arretratezza dell'Ungheria feudale<sup>43</sup>. Anton Špiesz fece notare

<sup>40</sup> HUDEK, Adam, *Najpolitickéjšia veda. Slovenská historiografia v rokoch 1984-1968*, cit., pp. 185-188.

<sup>41</sup> SUCHÝ, Michal, «Úlohy habsburskej monarchie a protihabsburské stavovské povstania», cit., p. 104.

<sup>42</sup> Con la fine della Guerra austro-turca (1683-1699) la regione danubiana conobbe una svolta: veniva infatti a instaurarsi il dominio asburgico nel riconquistato regno d'Ungheria. Nel luglio del 1688 l'imperatore Leopoldo I incaricò una commissione di sette persone di redigere le linee guida per la futura amministrazione. In soli 15 mesi, sotto la direzione del vescovo di Raab Leopold Kollonich, venne quindi realizzata un'opera di circa 500 pagine, la *Einrichtungswerk des Königreichs Hungarn*, la cui interpretazione è ancora oggi controversa da parte delle storiografie dei paesi coinvolti [NdT].

<sup>43</sup> HARAKSIM, L'udovít, *Slovenská účasť v protihabsburských povstaniach v druhej pol. 17. a zač. 18. storočia* [La partecipazione slovacca nelle rivolte antiasburgiche nella seconda metà del XVII secolo e all'inizio del XVIII secolo], in *Príspevky k dejinám východného Slovenska* [Contributi per la storia della Slovacchia orientale], Bratislava, SAV, 1964,

l'unilateralità degli argomenti dei vecchi storici ungheresi e slovacchi che avevano proposto la tesi della politica coloniale nei confronti dell'Ungheria. In seguito analizzò i resoconti in cui emergevano le lotte di potere dei sovrani contro i ceti dominanti ungheresi (*Landtag*, comitati)<sup>44</sup>. Nella contesto della reinterpretazione della storia nazionale slovacca – che non poteva essere più considerata un peso per la storia ceca dopo il 1963 – anche la rivoluzione del 1848-49 assunse un altro significato.

Daniel Rapant corresse alcune interpretazioni tramandate fino a quel momento sulla politica reazionaria di Vienna durante la rivoluzione. A suo giudizio i rappresentanti del movimento nazionale slovacco si riunirono con «degli incontestabili progressisti» come alleati: il governo di Vienna non avrebbe abbandonato le basi costituzionali della monarchia, progressiste l'epoca, e l'Assemblea costituente, con la sua componente slava, sarebbe stata di gran lunga più avanzata del parlamento ungherese<sup>45</sup>.

La tesi della doppia oppressione divenne un elemento costante della storiografia marxista. Con la metafora del doppio giogo vennero descritte l'oppressione economico-feudale e religiosa del popolo slovacco durante la controriforma. Ján Tibenský scrisse di un doppio sfruttamento del popolo slovacco dapprima per il periodo che fece seguito al crollo del potere ottomano nella Mitteleuropa e, per farlo, impiegò l'immagine di due macine da mulino<sup>46</sup>. Dal XVIII secolo secondo Tibenský gli slovacchi si sarebbero trovati sotto una doppia servitù nazionale: sotto quella della monarchia asburgica di Vienna (germanizzazione) così come sotto quella delle classi dominanti ungheresi (magiarizzazione). Nonostante alcune frizioni gli oppressori avrebbero sempre trovato dei «compromessi alle spese del popolo slovacco». Dopo tutti gli «accordi nazionali» (1711, 1867) «gli slovacchi rimasero su un binario morto»<sup>47</sup>.

Sebbene la storiografia slovacca abbia trascurato la storia della monarchia asburgica, lavori di sintesi riemersero almeno nelle opere di consultazione degli anni Settanta e Ottanta. La rivista enciclopedica «Pyramída» evidenziò alcuni elementi come la riforma reazionaria del governo, il breve tempo usato per la modernizzazione dello Stato nel XVIII secolo e il ruolo assunto dall'Impero dopo il Congresso di Vienna quando l'Austria sarebbe diventata, insieme alla Russia zarista e allo Stato degli Junker in Prussia, il gendarme d'Europa. L'*Encyklopédia Slovenska* (Enciclopedia della Slovacchia, 1977-1982) dedicò abbastanza spazio alla dinastia, allo sviluppo territoriale della

---

pp. 157-167; SUCHÝ, Michal, «Úlohy habsburskej monarchie a protihabsburské stavovské povstania», cit., p. 101.

<sup>44</sup> ŠPIESZ, Anton, «Die Wirtschaftspolitik des Wiener Hofes gegenüber Ungarn im 18. Jahrhundert und im Vormärz», in *Ungarn-Jahrbuch*, 1, 1/1969, pp. 60-73; ID., «Absolutistické snahy Habsburgovcov a uhorské stavy v druhej polovici 17. a na začiatku 18. stor.» [«Gli intenti assolutistici degli Asburgo e la situazione ungherese tra la seconda metà del XVII secolo e l'inizio del XVIII»], in *Historický časopis*, 27, 1979, pp. 208-221.

<sup>45</sup> HUDEK, Adam, *Najpolitickéjšia veda. Slovenská historiografia v rokoch 1984-1968*, cit., p. 193.

<sup>46</sup> TIBENSKÝ, Ján (zost.), *Slovensko [La Slovacchia]*, vol. 1, *Dejiny [Storia]*, Bratislava, Obzor, 1978, p. 318.

<sup>47</sup> MANNOVÁ, Elena, *Vom „Völkerkerker“ zur „Völkerfamilie“? Das Bild der Habsburgermonarchie in der slowakischen Historiographie*, cit., p. 267.

monarchia, ai singoli sovrani, ai diversi tipi di assolutismo (agli Asburgo, agli illuminati, ai sostenitori di Metternich, a quelli di Bach), all'esercito, alla valuta, alle ferrovie e ad altri temi. Gli Asburgo vengono descritti come «gli ultimi oppressori stranieri [letteralmente: schiavizzatori, *zotročovatelia* in slovacco], del popolo slovacco». Nell'espressione "Austria-Ungheria" vengono rappresentate prima di tutto l'oppressione delle nazionalità e del movimento operaio (*Arbeiterbewegung*). Il *Lessico biografico slovacco* (1986-1994) – che riguarda non solo personalità slovacche in senso stretto, ma anche alcune personalità legate alla storia slovacca – tratta un unico sovrano asburgico<sup>48</sup>. Si parla della corte (*Kaiserhof*) solo all'interno della descrizione delle feste dell'incoronazione a Pressburg (Bratislava, in ungherese Pozsony)<sup>49</sup>.

Dalle discussioni accademiche sulla periodizzazione della storia slovacca nella seconda metà degli anni Ottanta del Novecento emerge la conclusione che il progresso storico sarebbe stato legato al processo di costruzione della monarchia assoluta, visto che questa avrebbe apportato le condizioni per il superamento del feudalesimo grazie al capitalismo<sup>50</sup>. Nel 1987, durante un incontro incentrato su questo tema con degli storici sovietici, vennero presi in considerazione anche interrogativi sul potere politico all'interno dell'Impero nel suo complesso che prima di allora erano stati trascurati<sup>51</sup>. Gli autori del compendio accademico *Dejiny Slovenska* degli anni Ottanta misero in rilievo il ruolo della monarchia nella difesa del territorio contro i turchi così come «nuove avanzate tendenze dell'assolutismo illuminato»<sup>52</sup>. Gli Asburgo venivano però in generale criticati anche per questioni di classe e nazionali.

---

<sup>48</sup> *Pyramída. Encyklopedický časopis moderného človeka*, 38, 4/1974, p. 1216; *Encyklopédia Slovenska*, vol. 2 Bratislava, Veda, 1978, pp. 209-211; *Encyklopédia Slovenska*, vol. 5, Bratislava, Veda, 1981, pp. 31-33; *Slovenský biografický slovník (od roku 833 do roku 1990)* [*Lessico biografico slovacco (dall'anno 833 al 1990)*], 6 voll., Martin, Matica Slovenska, 1986-1994.

<sup>49</sup> HOLČÍK, Štefan, *Korunovačné slávnosti: Bratislava 1563-1830* [*Le cerimonie di incoronazione: Bratislava 1563-1830*], Bratislava, Ikar, 1986.

<sup>50</sup> KUČERA, Matúš, «Postavenie starších slovenských dejín. Hlavné otázky do roku 1848» [«Lo stato della più antica storia slovacca. Le principali questioni fino all'anno 1848»], in *Historický časopis*, 35, 1987, pp. 57-64, p. 62.

<sup>51</sup> ČIČAJ, Viliam, *Politicko-spoločenské aspekty prechodu od feudalizmu ku kapitalizmu v Uhorsku* [*Aspetti socio-politici del passaggio dal Feudalesimo al Capitalismo in Ungheria*], in MATULA, Vladimír (zostavovateľ), *Slovensko v období prechodu od feudalizmu ku kapitalizmu Teoreticko-metodologické a sociálno-ekonomické problémy* [Gli Slovacchi nel passaggio dal feudalesimo al capitalismo. Problemi teorico-metodologici e socio-economici], Bratislava, Veda, 1989, pp. 41-61; KOWALSKÁ, Eva, *Otázky politickej moci a ich vyjadrenie v procese reforiem osvieteniského absolutizmu* [Le questioni del potere politico e la loro espressione nel processo di riforma dell'assolutismo illuminato], in MATULA, Vladimír (zost.), *Slovensko v období prechodu od feudalizmu ku kapitalizmu Teoreticko-metodologické a sociálno-ekonomické problémy*, cit. pp. 72-84.

<sup>52</sup> MATULA, Vladimír, VOZÁR, Jozef (zost.), *Dejiny Slovenska* [*Storia della Slovacchia*], vol. 2, 1526-1848, Bratislava, Veda, 1987.

### 3. La diversa interpretazione dopo il 1989: il mantra dell'Europa centrale

Solo a partire dagli anni Novanta del Novecento gli Asburgo sono stati parzialmente riabilitati, per giunta nuovamente per ragioni politiche: dopo la costituzione, nel 1993, di un autonomo Stato nazionale, e tenendo conto dell'integrazione europea, si volevano cercare dei nessi della storia politica slovacca non solo nel contesto ungherese, ma anche in quello mitteleuropeo. La principale corrente della storiografia slovacca accettò il contesto ungherese come lo spazio in cui si svolgeva lo sviluppo storico della Slovacchia e degli slovacchi e iniziò a sottolineare il carattere polietnico di quest'area e le molteplici manifestazioni delle identità collettive<sup>53</sup>.

Nella narrazione nazionale tradizionale, la monarchia asburgica nel suo complesso ormai parte del "nostro passato": «il passato ungherese e la storia dell'Impero asburgico costituiscono anche il nostro passato, perché in essi sono state gettate le fondamenta della moderna nazione slovacca, anche se le sfrenate ambizioni delle élite politiche ungheresi ci hanno portato alla posizione di minoranza tollerata e disprezzata. Questo è uno dei motivi per cui abbiamo cambiato verso la fine della Prima guerra mondiale abbiamo cambiato il quadro statale di riferimento e siamo diventati parte della Cecoslovacchia»<sup>54</sup>. Un ruolo importante viene attribuito agli slovacchi per la difesa della cristianità, visto che costituivano la parte più consistente dell'esercito ungherese, partecipavano alla costruzione delle fortezze, tenendo anche conto che «il potere asburgico era limitato all'obbligo fiscale che riguardava prima di tutto l'area slovacca»<sup>55</sup>. La continuità del mito della vittima non viene interrotta, solo i "cattivi" magiari e gli Asburgo vengono sostituiti dai cechi: nella repubblica cecoslovacca «gli slovacchi sono finiti nel piatto della politica praghese»<sup>56</sup>. D'altra parte si svilupparono alternative all'idea etnocentrica: sulla selezione dei soggetti della storia nazionale, nella scelta dei modelli narrativi e di immagini degli specifiche di amici e nemici<sup>57</sup>. Invece

<sup>53</sup> BŮŽEK, Václav, KELLER, Katrin, KOWALSKÁ, Eva, PÁLFFY, Géza, «Společnost zemí habsburské monarchie 1526-1740 v české, maďarské, rakouské a slovenské historické vědě posledního desetiletí» [«La società delle terre della monarchia asburgica 1526-1740 nella storiografia ceca, ungherese, austriaca e slovacca dell'ultimo decennio»], in *Český časopis historický*, 104, 2006, pp. 485-525, p. 487.

<sup>54</sup> HABAJ, Michal et al., *Slovenské dejiny od úsvitu po súčasnosť* [La storia slovacca dalle origini fino al presente], Bratislava, Perfekt, 2015, p. 5.

<sup>55</sup> *Ibidem*, p. 152.

<sup>56</sup> *Ibidem*, p. 5.

<sup>57</sup> Cfr. KOVÁČ, Dušan, GERNOT, Heiss, KLIMÓ, Arpád, KOLÁŘ, Pavel, *Habsburg's Difficult Legacy. Comparing and Relating Austrian, Czech, Magyar and Slovak National Historical Master Narratives* *Habsburg's Difficult Legacy*, cit. Le forme degli stereotipi etnici e i meccanismi della loro trasmissione così come la loro manipolazione politica sono trattati in un numero speciale della rivista online *Forum historiae*: DUDEKOVÁ, Gabriela (zost.), *Etnické stereotypy v historickom výskume* [Stereotipi etnici della ricerca storica] : *Forum historiae*, 6, 2/2012, URL: < <http://www.forumhistoriae.sk/web/guest/02-2012> > [consultato il 19 agosto 2024]; ŠOLTÉS, Peter, *Der Nationalcharakter in österreichischen und ungarländischen Statistiken 1780-1848. Etnische Stereotypisierung von Slowaken und Ungarn*, in SEEWANN, Gerhard (herausgegeben von), *Diversität und Konflikt im 19. und 20.*

della storia di un popolo anonimo o di una nazione slovacca definita in modo vago, si cercò di analizzare gli aspetti sociali, etnici, confessionali e di genere strutturati nella società partendo dal territorio attuale della Slovacchia. Al posto dell'autostereotipo popolare degli slovacchi e del mito della vittima come modello narrativo fondamentale della storia nazionale, si faceva riferimento a una società "normale" e differenziata. Anche le coordinate delle ricerche sulla storia della monarchia si spostarono in parte verso questa nuova prospettiva.

L'emergere dell'Ungheria asburgica dopo il 1526 è stato esplicitamente dichiarato come uno dei cinque "punti chiave" della storia slovacca: questa entità statale si estendeva principalmente sul territorio dell'attuale Slovacchia, Pressburg è stata a lungo tempo la capitale e la città in cui si teneva la cerimonia di incoronazione dei sovrani ungheresi, e questo ha avuto importanti conseguenze per la storia del Paese e del gruppo etnico slovacco<sup>58</sup>. In questo modo gradualmente il trauma asburgico venne riscritto: per esempio, Roman Holec ha respinto la visione negativa sulla monarchia come un prodotto di importazione ceca e nel suo libro sulle relazioni degli ultimi Asburgo con la Slovacchia ha mostrato che le esperienze degli slovacchi sono state molto diverse<sup>59</sup>. Brevi trattazioni sul destino della dinastia regnante come parte inscindibile della storia slovacca e capitoli dedicati allo sviluppo politico, economico e sociale della monarchia nel suo complesso sono apparsi in diverse opere collettanee a partire dagli anni Novanta<sup>60</sup>. La monarchia asburgica viene così definita come un impero multietnico<sup>61</sup> che ha determinato fino al 1918 il destino dell'Europa, ora senza l'uso di aggettivi diffamatori<sup>62</sup>.

---

*Jahrhundert*, Regensburg, Verlag Friedrich Pustet, 2019, pp. 13-35. Una nuova analisi degli stereotipi e delle immagini del passato nel testo di base programmatico del movimento nazionale slovacco che appartenevano ai documenti canonici degli attivisti nazionali prima del 1914 così come alla storiografia slovacca nel XX secolo, ha favorito l'emersione di un sorprendente paradosso semantico. Nel testo di Štúr' *Žiadosti slovenského národa* [Richieste della nazione slovacca] (1848) i magiari vengono rappresentati come oppressori e all'interno di Memorandum (1861) ci si esprime contro un'armonica coesistenza con loro. Cfr. HOLLÝ, Karol, *The Historical Narration as a Political Programme. Analysis of Images of the Past in the Texts of the Slovak National Movement's Programmes from 1848 and 1861*, in HUDEK, Adam et al., *Overcoming the Old Borders. Beyond the Paradigm of Slovak National History*, Bratislava, SAS, 2013, pp. 45-58, URL: < <http://www.forumhistoriae.sk/documents/10180/285989/hudek-borders.pdf> > [consultato il 19 agosto 2024].

<sup>58</sup> KOVÁČ, Dušan, *Slovakia, the Slovaks and their history*, in MIKULÁŠ, Teich, KOVÁČ, Dušan, BROWN, Martin D. (eds.), *Slovakia in History*, Cambridge, Cambridge University Press, 2011, pp. 1-14, p. 8.

<sup>59</sup> HOLEC, Roman, *Poslední Habsburgovci a Slovensko* [Gli ultimi Asburgo e la Slovacchia], Bratislava, Ikar, 2001, pp. 7-9; ID., *Bratislavský Habsburgovci* [Gli Asburgo di Bratislava], Bratislava, Marenčin PT, 2019.

<sup>60</sup> Per esempio MRVA, Ivan, *Habsburgovci na uhorskom tróne* [Gli Asburgo sul trono ungherese], in MANNOVÁ, Elena (zost.), *Krátke dejiny Slovenska* [Breve storia della Slovacchia], Bratislava, Academic Electronic Press, 2003, pp. 118-120; KOVÁČ, Dušan (zost.), *Slovensko v 20. storočí* [La Slovacchia nel XX secolo], vol. 1, *Na začiatku storočia 1901-1914* [All'inizio del secolo 1901-1914], Bratislava, Veda, 2004.

<sup>61</sup> Il concetto della multietnicità di tutta la monarchia e del Regno di Ungheria nei discorsi intellettuali dalla fine del XVIII secolo viene analizzato da Peter Šoltés: vedi ŠOLTÉS, Peter, "Europe in Miniature". *Representations of Ethnic Diversity of Hungary in Statistics and Homeland Studies until the Revolution of 1848-1849*, in HUDEK, Adam et al., *op. cit.*, pp. 25-43.

<sup>62</sup> ŠKVARNA, Dušan (zost.), *Lexikón slovenských dejín* [Lessico della storia slovacca], Bratislava, Slovenské Pedagogické Nakladateľstvo 1997, p. 215; ID., *Dejiny* [Storia], in ŽIGO, Pavol, *Slovacicum. Kapitoly z dejín slovenskej kultúry* [Slovacicum. Un capitolo dalla storia della cultura slovacca], Bratislava, AEP, 2004), pp. 17-53, p. 26.



Finora vi sono stati solo alcuni tentativi di analizzare le funzioni della monarchia nel suo complesso rispetto alla storia della Slovacchia nei singoli aspetti storici. Ciò è avvenuto perlopiù «su stimoli esterni» nell'ambito di progetti bilaterali o multilaterali sulla storiografia di quelli che furono imperi o sulle culture del ricordo<sup>63</sup>. Negli anni Novanta il governo austriaco ha mostrato un particolare interesse per i suoi vicini post-socialisti e fornendo anche un sostegno economico al mondo accademico slovacco. È stata istituita una Commissione storica austro-slovacca, l'Istituto austriaco per l'Europa orientale e sudorientale ha fondato sedi a Bratislava e Košice, sono state organizzate numerose conferenze e pubblicate collettanee con l'aiuto della cosiddetta Aktion Österreich-Slowakei, tra cui quelle sugli slovacchi nella monarchia asburgica, sulle interdipendenze culturali, sulla Riforma, sul neo-assolutismo, sulle identità collettive e sulla memoria storica in Europa centrale<sup>64</sup>.

Negli ultimi decenni sono usciti diversi libri e studi sulla storia delle relazioni internazionali (gli slovacchi nella lotta di Ferdinando I per la corona ungherese<sup>65</sup>, le rivolte anti-asburgiche, la corte asburgica e l'industria mineraria slovacca<sup>66</sup>, i viaggi e i domini di Franz Stephan von Lothringen nella Slovacchia<sup>67</sup>, le riforme scolastiche nel XVIII secolo<sup>68</sup>, i protestanti ungheresi e la corte

<sup>63</sup> Si veda per esempio il summenzionato progetto della European Science Foundation, cfr. *Habsburg's Difficult Legacy* cit., così come numerosi convegni della Commissione per la cultura e la storia del teatro dell'accademia austriaca delle scienze fra cui gli atti del convegno CSÁKY, Moritz, FEICHTINGER, Johannes, PRUTSCH, Ursula (herausgegeben von), *Habsburg postcolonial. Machtstrukturen und kollektives Gedächtnis*, Innsbruck, Studien Verlag, 2003. Sulla sopravvivenza della monarchia si veda anche: MANNOVÁ, Elena, *Ein höchst verwickeltes Erbe. Bilder und Repräsentationen der Habsburgermonarchie im 20. und 21. Jahrhundert*, in BECHER, Peter (herausgegeben von), *Kakanische Kontexte. Reden über die Mitte Europas*, Salzburg – Wien, Otto Müller Verlag, 2014, pp. 201-218. Sul multilinguismo nella monarchia cfr.: MANNOVÁ, Elena, TANCER, Jozef, *Mehrsprachigkeit*, in FEICHTINGER, Johannes, UHL, Heidemarie (herausgegeben von), *Habsburg neu denken. Vielfalt und Ambivalenz in Zentraleuropa. 30 kulturwissenschaftliche Stichworte*, Wien – Köln – Weimar, Böhlau Verlag, 2016, pp. 133-139.

<sup>64</sup> Con più dettagli nell'articolo di ŠVORC, Peter, «Rakúska historiografia a slovenské dejiny» [«La storiografia austriaca e la storia slovacca»], in *Historický časopis*, 60, 2012, pp. 673-700.

<sup>65</sup> Jozef Baďurík ha approfondito il ruolo di Ferdinando I “nella formazione della regione mitteleuropea” e la sua relazione con Bratislava in: BAĎURÍK, Jozef, *Ferdinand I. Habsburský – medzi Viedňou a Bratislavou* [Ferdinando I. Asburgo fra Vienna e Bratislava], in MUNKOVÁ, Mária, PAVLÍKOVÁ, Lenka (zost.), *Na sútoku riek. Život v slovensko-rakúskom pohraničí* [Alla confluenza dei fiumi. La vita nelle zone di confine austro-slovacche], Bratislava, Veda Vyd. SAV, 2014, pp. 7-21. Vedi anche: MRVA, Ivan, *Die Bestrebungen der Habsburger um die Erwerbung der ungarischen Krone und Preßburg (Bratislava)*, in MARSINA, Richard (herausgegeben von), *Städte im Donauraum*, Bratislava Slovenská historická spoločnosť, 1993, pp. 220-230.

<sup>66</sup> Numerosi studi di Miroslav Lacko, come LACKO, Miroslav *Ungarisches Kupfer und das Staatsfinanzwesen der Habsburgermonarchie in der Zeit des Österreichischen Erbfolgekriegs (1740-1748)*, in INGENHAEFF, Wolfgang, BAIR, Johannes (herausgegeben von), *Bergbau und Krieg*, Wattens, Berenkamp, 2014, pp. 109-145.

<sup>67</sup> KOWALSKÁ, Eva, ČELKOVÁ, Mária (zost.), *Zlatá a strieborná cesta cisára Františka Štefana Lotrinského po stredoslovenských banských mestách* [I viaggi d'oro e d'argento dell'imperatore Franz Stephan von Lothringen nelle città minerarie della Slovacchia centrale], Banská Bystrica, Merkantil, 2001; gli studi di Ivana Fialová, vedi FIALOVÁ, Ivana, *Na trase Viedeň – Holíč – Šaštín. Vplyv viedenskej centrálnej správy na vývoj cisárskych panstiev Holíč a Šaštín* [Sul tragitto Vienna-Holitsch-Sassin. L'influsso dell'amministrazione centrale viennese sullo sviluppo dei domini imperiali di Holitsch e Sassin], in MUNKOVÁ, Mária, PAVLÍKOVÁ, Lenka (zost.), op. cit., pp. 22-61.

<sup>68</sup> KOWALSKÁ, Eva, *Osvietenké školstvo (1771-1815). Nástroj vzdelania a disciplinizácie* [Educazione illuminista (1771-1815). Uno strumento della formazione e del disciplinamento], Bratislava, Historický ústav SAV, 2014; ID., *Školstvo ako politicum. Osvietenstvo, elementárne vzdelávanie a habsburský štát na prelome 18. a 19. storočia* [La scuola come fatto politico, educazione, formazione elementare e lo Stato asburgico alla svolta fra il XVIII e il XIX secolo], in KOVÁČ, Dušan, KOWALSKÁ, Eva, ŠOLTÉS, Peter et al., op. cit., pp. 420-435.

viennese, lo scioglimento dei conventi<sup>69</sup>, la posizione degli imprenditori nobilitati nei confronti del monarca<sup>70</sup>, l'amministrazione statale a confronto della amministrazione corporativa ungherese<sup>71</sup>, temi dalla storia militare<sup>72</sup>, e dalla storia economica e sociale<sup>73</sup>, gli ultimi Asburgo e la Slovacchia, un valletto slovacco dell'imperatore<sup>74</sup> etc.). Solo di rado si è fatta ricerca su temi più generali senza un nesso speciale con la Slovacchia (il concetto dell'Illuminismo nella monarchia, la polizia asburgica durante il *Vormärz*, la storia della Chiesa<sup>75</sup>).

In reazione alla difesa dell'Europa cristiana contro l'espansione ottomana, la "missione paneuropea" della monarchia asburgica viene ora apprezzata. Grazie all'integrazione in questa

<sup>69</sup> KUŠNIRÁKOVÁ, Ingrid, *Otázka rušenia kláštorov v Habsburskej monarchii a Nemeckej ríši. (Paralely a rozdiely)* [La questione della chiusura dei monasteri nella monarchia asburgica e nel Reich tedesco (Parallelismi e differenze)], in KOVÁČ, Dušan et al., *Slovenské dejiny v dejinách Európy. Vybrané kapitoly*, Bratislava, Veda, 2015, pp. 419-443.

<sup>70</sup> HOLEC, Roman, «Zrod, lesk a pád podnikateľ'ského typu novej šľachty v habsburskej monarchii» [«Nascita, splendore e caduta del profilo imprenditoriale della nuova nobiltà nella monarchia asburgica»], in *Historický časopis*, 67, 2019, pp. 601-631.

<sup>71</sup> ŠOLTÉS, Peter, *Rakúsky byrokratizmus versus uhorské municípiá* [Burocratismo austriaco contro municipi ungheresi], in KOVÁČ, Dušan et al., *Slovenské dejiny v dejinách Európy. Vybrané kapitoly*, cit., pp. 285-335; ŠOLTÉS, Peter, *Prvé slovenské elity? Slovenskí úradníci v prvých dvoch rokoch neoabsolutizmu* [Le prime élites slovacche? I funzionari slovacchi nei primi due anni del neoassolutismo], in HUDEK, Adam, ŠOLTÉS et al., *Elity a kontraelity na Slovensku v 19. a 20. storočí. Kontinuita a diskontinuita* [Elites e contro-elites in Slovacchia nel 19° e nel 20° secolo. Continuità e discontinuità], Bratislava, VEDA, 2019, pp. 282-333.

<sup>72</sup> Ad esempio: DANGL, Vojtech, *Vojenská prítomnosť Habsburskej monarchie v severnom Taliansku roku 1859 do bitky pri Solferino* [La presenza militare della monarchia asburgica in nord Italia nell'anno 1859 fino alla sconfitta di Solferino], in KOVÁČ, Dušan, KOWALSKÁ, Eva, ŠOLTÉS, Peter et al., op. cit., pp. 344-370; KUŠNIRÁKOVÁ, Ingrid, *Inštitucionalizácia sociálneho zabezpečenia vyslúžilých vojakov v Habsburskej monarchii v 18. storočí* [L'istituzionalizzazione dell'assicurazione sociale dei soldati congedati nella monarchia asburgica nel XVIII secolo], in DUDEKOVÁ, Gabriela, MANNOVÁ, Elena et al., *Vojak medzi civilmi, civil medzi vojakmi. Vzťah armády a spoločnosti v období modernizácie* [Soldato fra i civili, civile fra i soldati. La relazione fra l'esercito e la società al tempo della modernizzazione], Bratislava, Spoločnosť Pro Historia, 2017, pp. 35-56.

<sup>73</sup> Per esempio: HOLEC, Roman, *Štát s dvoma tvármi. (K hospodárskemu vývoju monarchie, Uhorska a Slovenska 1848-1867)* [Uno Stato con due volti. Sullo sviluppo economico della Monarchia, Ungheria e Slovacchia 1848-1867], Bratislava, Historický ústav SAV, 2014; DUDEKOVÁ, Gabriela, *Právo alebo milosrdenstvo? Domovská príslušnosť ako základný princíp sociálnej starostlivosti v Uhorsku* [Diritto o carità? Il diritto di cittadinanza come principio fondativo dell'assistenza sociale in Ungheria], in KOVÁČ, Dušan et al., *Sondy do slovenských dejín v dlhom 19. storočí*, cit., pp. 196-213.

<sup>74</sup> HOLEC, Roman, BOVAN, Marián, *V službách cisára Františka Jozefa. Z pamätí lokaja a dvornej dámy* [Al servizio dell'imperatore Francesco Giuseppe. Dalle memorie di un lacchè e di una donna di corte], Bratislava, Slovart, 2013; ID., «A Slovak Lackey at the Vienna Court and his Virtual Life in Hungarian Politics and Culture», in *Historický časopis*, 61, 5/2013, pp. 51-80.

<sup>75</sup> ONDRUŠOVÁ, Eva, *Kameralistika v teórii a praxi. Prípad Habsburskej monarchie* [Il cameralismo in teoria e in pratica. Il caso della monarchia asburgica], in KOVÁČ, Dušan et al., *Sondy do slovenských dejín v dlhom 19. storočí*, cit., pp. 158-172; ID., *Koncepcia a úloha štátu v dobe osvietenstva na území habsburskej monarchie* [Concezione e ruolo dello Stato al tempo dell'Illuminismo nell'area della monarchia asburgica], in *Priezory do dejín. Historia nova* 11, Bratislava, Stimul, 2016, pp. 92-116; CHVOJKA, Michal, *Josef Graf Sedlnitzky als Präsident der Polizei- und Zensurhofstelle in Wien (1817-1848). Ein Beitrag zur Geschichte der Staatspolizei in der Habsburgermonarchie*, Frankfurt am Main, SchrRIFDBM 42, 2010; ID., «Zápas habsburskej polície s tajným hnutím talianskych karbonárov po Viedenskom kongrese» [«La lotta della polizia asburgica con il movimento segreto dei carbonari italiani dopo il congresso di Vienna»], in *Historický časopis*, 56, 2008, pp. 223-248; HRNČIAROVÁ, Daniela, «Die Regelung des kirchlichen Asyls in der Habsburgermonarchie im 18. Jahrhundert», in *Slovak Studies. Rivista dell'Istituto Storico Slovacco di Roma*, 2, 1-2 /2016, pp. 24-38; GREGOR, Martin, «Finančné zabezpečenie duchovných v Habsburskej monarchii so zreteľom na kongruové zákonodarstvo v 19. storočí» [«Il sequestro finanziario dei beni ecclesiastici nella monarchia asburgica rispetto alla legislazione sulla congrua nel XIX secolo»], in *Acta Facultatis Iuridicae Universitatis Comenianae*, 36, 2 /2017, pp. 63-80.

struttura statale più moderna, la cosiddetta *Ständemonarchie*, la Slovacchia avrebbe ottenuto «un'impronta più europea»<sup>76</sup>. Roman Holec ha sottolineato che la duplice monarchia, da un punto di vista economico, si sarebbe trovata «fra la periferia e l'esempio dell'Europa contemporanea»<sup>77</sup> e non avrebbe rappresentato «né un carcere dei popoli né un prototipo di una casa europea»<sup>78</sup>. Il regno di Ungheria si è caratterizzato come un centro politico, ma anche come una periferia economica<sup>79</sup>.

Le rappresentazioni storiografiche della monarchia asburgica non sono più così univoche e chiare come prima del 1989: per il tardo XIX secolo si accentua a volte la lealtà dinastica della Slovacchia<sup>80</sup>, a volte più la sua distanza rispetto all'Ungheria e nei confronti di tutta la monarchia<sup>81</sup>. Accanto a “tradizionali” descrizioni dell'arretratezza della monarchia asburgica<sup>82</sup>, essa viene vista anche come un fattore di modernizzazione<sup>83</sup>. Singoli autori hanno richiamato maggiormente l'attenzione sulla complessità del suo sviluppo economico<sup>84</sup>. Sussistono sempre confronti con i

<sup>76</sup> BAĎURÍK, Jozef, *Habsburgovci a slovenské dejiny* [Gli Asburgo e la storia slovacca], in FANO, Štefan (zost.), *Slovenské dejiny v dejinách Európy. Vedecké kolokvium* [La storia slovacca nella storia europea. Colloquio scientifico], Bratislava, Academic Electronic Press, 1996, pp. 87-90; ID., *Ferdinand I. und die Integration der Donauländer in eine mitteleuropäische Monarchie*, in PAPP, Klára, BARTA, János (eds.), *The First Millenium of Hungary in Europe*, Debrecen, Multiplex Media - Debrecen University Press, 2002, pp. 142-154, p. 152; MRVA, Ivan, *Habsburgovci a protihabsburské povstania* [Gli Asburgo e le rivolte antiasburgiche], in BAĎURÍK, Jozef (zost.), *Slovensko a Habsburská monarchia v 16.-17. stor.*, Bratislava, s.e., 1995, pp. 36-49.

<sup>77</sup> HOLEC, Roman, „Zentrum“ und „Peripherie“ im Modernisierungsprozess Mitteleuropas am Beispiel der Slowakei, in SOLOMON, Flavius, ZACH, Krista, BRANDT, Juliane (herausgegeben von), *Vorbild Europa und die Modernisierung im Mittel- und Südosteuropa*, Berlin, Lit, 2009, pp. 125-144; ID., «Medzi perifériou a vzorom súčasnej Európy. Ekonomika Rakúsko-Uhorska v medzinárodnom kontexte» [«Fra la periferia e un modello dell'Europa coeva. L'economia dell'Austria-Ungheria nel contesto internazionale»], in *Historická revue*, 24, 9/2013, pp. 20-26.

<sup>78</sup> HOLEC, Roman, «Habsburská monarchia – Európsky dom alebo žalár národov?» [«La monarchia asburgica. Casa europea o prigione dei popoli?»], in *OS – Fórum občianskej spoločnosti*, 6, 5/2002, pp. 29-36.

<sup>79</sup> ID., *Územie Slovenska ako laboratórium európskych hospodárskych dejín* [L'area della Slovacchia come laboratorio della storia economica europea], in KOVÁČ, Dušan et al., *Slovenské dejiny v dejinách Európy. Vybrané kapitoly*, cit., pp. 93-135, p. 110.

<sup>80</sup> HOLEC, Roman, *Dynastická vernosť ako atribút Slovákov* [La fedeltà dinastica come caratteristica degli slovacchi], in BAĎURÍK, Jozef, KÓNYA, Peter (zost.), *Slovensko v habsburskej monarchii 1526-1918* [Gli Slovacchi nella monarchia asburgica 1526-1918], Bratislava, Lana, 2000, pp. 105-122; MANNOVÁ, Elena, «Koncept lojality. Postoj k autoritám na Slovensku počas prvej svetovej vojny» [«Il concetto di lealtà. La posizione rispetto alle autorità nella Slovacchia durante la prima guerra mondiale»], in *Historický časopis*, 55, 2007, pp. 681-698.

<sup>81</sup> Per esempio: KOVÁČ, Dušan, *Dejiny Slovenska*, cit., pp. 122-161.

<sup>82</sup> PODOLAN, Peter, VIRŠINSKÁ, Miriam, *Slovenské dejiny*, vol. III. 1780-1914 [Storia slovacca, vol. III., 1780-1914], Bratislava, Literárne Informačné Centrum, 2014, p. 13.

<sup>83</sup> KOVÁČ, Dušan, SUPPAN, Arnold, HRABOVEC, Emilia (herausgegeben von), *Die Habsburgermonarchie und die Slowaken 1849-1867*, Bratislava, Academic Electronic Press, 2001. Gabriela Dudeková riassume le nuove valutazioni sul neoassolutismo in DUDEKOVÁ, Gabriela, *Centralizácia a represia verzus modernizácia. Vplyv neoabsolutizmu na organizáciu verejnej zdravotnej a sociálnej starostlivosti v Uhorsku* [Centralizzazione e repressione vs. modernizzazione. L'influsso del neoassolutismo sull'organizzazione dei servizi sanitari e del settore assistenziale in Ungheria], in KOVÁČ, Dušan, KOWALSKÁ, Eva, ŠOLTĚS, Peter et al., *Spoločnosť na Slovensku v dlhom 19. storočí*, cit., pp. 183-219.

<sup>84</sup> Cfr. il capitolo sull'economia ungherese e sulla società del XVIII secolo intitolato *Zaostalý príviesok alebo prvá kolónia monarchie?* [Un'appendice arretrata o la prima colonia della monarchia?], in KÓNYA, Peter et al., *Dejiny Uhorska* [Storia dell'Ungheria], Prešov, Tlačiareň Kušnír Prešov, 2003, pp. 443-462.

collegli ungheresi sull'interpretazione delle rivolte antiasburgiche<sup>85</sup>, ma ora senza direttive politiche e interventi del Comitato centrale del Partito comunista a Praga<sup>86</sup>.

Importanti storici – ungheresi e non solo – hanno partecipato nel marzo del 2018 al convegno internazionale tenutosi a Bratislava *An Empire within the Empire. Habsburg Hungary in the 19th Century and after the Dissolution*<sup>87</sup>. Questo nome è stato ispirato da Pieter Judson che si chiedeva se l'Ungheria avesse rappresentato un impero all'interno dell'Impero. Il convegno cercava un'interpretazione alternativa della storia asburgica del XIX secolo che, anziché concentrarsi sulla disintegrazione, prestasse attenzione alle forze di coesione, allargando il campo al regno d'Ungheria e agli Stati suoi successori.

Numerosi storici e storiche slovacche si sono impegnate nella divulgazione della storia della monarchia danubiana. La popolare rivista mensile «Historická revue» ha pubblicato negli anni Novanta una serie di articoli sui sovrani asburgici e nel settembre 2013 un numero speciale intitolato *Austria-Ungheria: una prigione dei popoli?*. Nel 2005 si sono tenuti convegni per insegnanti e studenti sulle “radici storiche dell'integrazione (mittel)europaea”<sup>88</sup>. Anniversari storici come il

---

<sup>85</sup> Una panoramica si trova in KÓNYA, Peter, «Protihabsburské povstania v ranonovovekých dejinách Slovenska» [«Rivolte antiasburgiche nella prima età moderna della storia della Slovacchia»], in KISS, László, NAGY, Imrich (red.), *A közös történelem vitás kérdései – Sporné otázky spoločných dejín*, in *Acta Academiae Pedagogicae Agriensis*, Nova Series 36, Sectio Historiae, Eger 2009, pp. 13-34; per una bibliografia sul tema dei moti antiasburgici, cfr.: ŠEĎOVÁ, Božena, «Protihabsburské povstania v rokoch 1604-1711. Historiografia posledných dvoch desaťročí v prácach domácich a zahraničných autorov» [«Rivolte antiasburgiche negli anni 1604-1711. La storiografia degli ultimi due decenni nei lavori di autori nazionali e internazionali»], in *Vojenská história*, 15, 2011, pp. 201-219, URL: < [http://www.vhu.sk/data/att/1621\\_subor.pdf](http://www.vhu.sk/data/att/1621_subor.pdf) > [consultato il 19 agosto 2024].

<sup>86</sup> CHALUPECKÝ, Ivan, «Stav a úlohy výskumu novoveku» [«Stato e compiti della ricerca dell'età moderna»], in *Historický časopis*, 39, 1991, pp. 398-403, p. 399.

<sup>87</sup> Il convegno (con l'intervento di apertura di von Pieter Judson) è stato organizzato da Miloslav Szabó e da László Vörös dell'Istituto storico dell'accademia slovacca delle scienze. Si confronti il resoconto di Frank Rochow, all'URL: < <http://hsozkult.geschichte.hu-berlin.de/tagungsberichte/id=7736> > [consultato il 19 agosto 2024].

<sup>88</sup> BAĎURÍK, Jozef, SLÁDEK, Kamil (zost.), *Politický zrod novovekej strednej Európy (500. výročie narodenia Ferdinanda I. – zakladateľ a habsburskej monarchie)* [La nascita politica dell'Europa moderna. Cinquecentesimo anniversario della nascita di Ferdinando I, fondatore della monarchia asburgica], Prešov, Vydavateľstvo Michala Vaška pre Centrum pre európsku politiku, 2005; SLÁDEK, Kamil, ŠKVARNA, Dušan (zost.), *Hľadanie novej podoby strednej Európy (Fenoméni integrácie a dezintegrácie od osvietenstva po 1. svetovú vojnu)* [Alla ricerca di una nuova forma per la Mitteleuropa. Il fenomeno dell'integrazione e della disintegrazione dell'Illuminismo fino alla Prima guerra mondiale], Prešov, Vydavateľstvo Michala Vaška pre Centrum pre európsku politiku, 2005.

trecentesimo anniversario della nascita di Maria Teresa<sup>89</sup> e il centenario della Prima guerra mondiale<sup>90</sup> hanno suscitato un enorme interesse nell'opinione pubblica.

Gli scaffali delle librerie traboccano di pubblicazioni riccamente illustrate su re e generali “autoctoni”, compresi quelli asburgici. Diversamente rispetto ai tempi del socialismo reale, alcuni libri per giovani lettori riportano anche episodi dalla vita di alcuni Asburgo e sottolineano l'importanza che la monarchia attribuiva all'educazione dei successori al trono, o il ruolo dei sovrani nella modernizzazione dell'Impero nel XVIII secolo<sup>91</sup>. A Bratislava si celebrano annualmente le incoronazioni e si discute animatamente su una copia del monumento di Maria Teresa (eretto nel 1897 e distrutto nel 1921), mentre in pasticcerie nostalgiche si trovano dei ritratti di Sissi e numerosi libri idealizzano la vita multietnica d'anteguerra. Dopo decenni dominati da un atteggiamento di rifiuto, benché differenziato, in primo luogo verso l'Ungheria e in seconda battuta verso la monarchia asburgica nel suo complesso, le opere di sintesi affermano oggi che anch'essi fanno parte della “nostra storia”. Quasi un idillio, almeno fino alla prossima reinterpretazione storiografica...

---

<sup>89</sup> Gli storici hanno reagito con convegni e pubblicazioni scientifiche, per esempio: KUŠNIRÁKOVÁ, Ingrid et al., „Pre blaho nášho ľudu, všetkých našich kráľovstiev a provincií.“ *Reformná politika Márie Terézie a jej pokus o modernizáciu Uhorska* [“Per il benessere del nostro popolo, di tutti i nostri Regni e delle province”. *La politica riformatrice di Maria Teresa e il suo tentativo di modernizzazione in Ungheria*], Bratislava, Historický ústav Slovenskej akadémie vied - VEDA Vydavateľstvo Slovenskej akadémie vied, 2016; BŔBOVÁ, Mária, CHALUPEKOVÁ, Dana, SKUBACHOVÁ, Barbora (zost.), *Mária Terézia, panovníčka spätá so slovenskými dejinami. Jej život a reformy v zrkadle knižničných fondov na Slovensku. Štúdie historikov a výberová bibliografia* [Maria Teresa, una sovrana legata alla storia slovacca. La sua vita e le sue riforme rispetto allo stato delle biblioteche in Slovacchia. *Studi storici e bibliografia scelta*], Banská Bystrica, Štátna vedecká knižnica v Banskej Bystrici, 2017.

<sup>90</sup> La letteratura accademica e la pubblicistica hanno posto l'attenzione sul fatto che la maggioranza degli slovacchi abbiano combattuto per il re e per la patria ungherese. Dall'ampia produzione storiografica si prendano come esempio: KOVÁČ, Dušan (zost.), *Slovensko v 20. storočí* [Gli slovacchi nel XX secolo], vol. 2, *Prvá svetová vojna 1914-1918* [La Prima guerra mondiale 1914-1918], Bratislava, VEDA, 2008; HARBUL'OVÁ, L'ubica, *Sté výročie Veľkej vojny. (K obrazu prvej svetovej vojny v slovenskej historiografii v rokoch 2013-2015)* [Il centenario della Grande Guerra. L'immagine della Prima guerra mondiale nella storiografia slovacca negli anni 2013-2015], in KŔNYA, Peter, *Prvá svetová vojna v Karpatoch* [La Prima guerra mondiale nel Carpazi], Prešov, Vydavateľstvo Prešovskej Univerzity, 2016, pp. 179-189; ČAPLOVIČ, Miloslav et al. (zost.), *Karpatský front 1914/1915* [Il fronte dei Carpazi 1914/1915], Bratislava, Vojenský historický ústav, 2016; DUDEKOVÁ KOVÁČOVÁ, Gabriela, *Človek vo vojne. Stratégie prežitia a sociálne dôsledky prvej svetovej vojny na Slovensku* [L'essere umano in guerra. Strategie di sopravvivenza e conseguenze sociali della prima guerra mondiale in Slovacchia], Bratislava, VEDA SAV, 2019. Mentre molti autori hanno lavorato sulla multietnicità del territorio, altri si sono concentrati sulla Slovacchia, per esempio LETZ, Róbert, *Slovenské dejiny*, vol. IV, 1914-1938 [Storia slovacca, vol. IV, 1914-1938], Bratislava, Literárne informačné centrum, 2010.

<sup>91</sup> Per esempio: GAÁLOVÁ, Denisa, *Stručné dejiny Slovenska pre mladých čitateľov* [Breve storia della Slovacchia per giovani lettori], Bratislava, Slovart, 2018.

## L'AUTRICE

**Elena MANNOVÁ** è ricercatore Senior di storia presso l'Accademia slovacca delle Scienze. I suoi interessi di ricerca vertono intorno alla storia sociale del XIX e del XX secolo. Ha curato: *Bürgertum und bürgerliche Gesellschaft in der Slowakei 1900-1989* (Bratislava, AEP, 1997); con CSÁKI, Moritz, *Collective Identities in Central Europe in Modern Times* (Bratislava, Akademia, 1999); *A Concise History of Slovakia* (Bratislava, Historický ústav SAV, 2000); con HAHN, Hans Henning, *Nationale Wahrnehmungen und ihre Stereotypisierung* (Frankfurt am Main, Peter Lang, 2007). È inoltre autrice di *Minulost' ako supermarket? Spôsoby reprezentácie a aktualizácie dejín Slovenska [Il passato come supermercato? Rappresentazioni e attualizzazioni della storia della Slovacchia]* (Bratislava, VEDA, 2019); ha inoltre scritto articoli sulle associazioni di volontari nel XIX e XX secolo e sul processo di identificazione collettiva di slovacchi, tedeschi e ungheresi in Slovacchia.

URL: < <https://www.studistorici.com/progett/autori/#Mannova> >

## IL TRADUTTORE

**Alessandro STOPPOLONI** (Roma, 1989) ha studiato storia in Italia, Francia e Germania e poi archivistica presso la scuola di specializzazione in beni archivistici e librari di Roma. Attualmente lavora come archivista libero professionista. Per «Diacronie» si occupa delle traduzioni in lingua tedesca e di scrivere recensioni. Fa parte di Storie in movimento, l'associazione che, fra le altre cose, cura la pubblicazione della rivista di storia della conflittualità sociale «Zapruder».

URL: < <https://www.studistorici.com/progett/autori/#Stoppoloni> >